

CONGIUNTURA ECONOMICA E INVESTIMENTI PUBBLICITARI 2016

Sintesi del rapporto fondato sui dati dell'aprile 2016

Le pagine iniziali sono destinate al lettore frettoloso poiché riportano in estrema sintesi quanto dettagliatamente esposto nel completo rapporto delle pagine successive.

- Lo scenario dell'Eurozona prevede per i primi tre trimestri 2016 un ritmo moderato di espansione dell'ordine del +0,4% del PIL, prevalentemente dovuto al sostegno della domanda interna, senza peraltro escludere una congrua ripresa degli investimenti grazie al basso costo del denaro.
- In consonanza con lo scenario suddetto l'economia nazionale avanza con passo lento, anch'essa col prevalente sostegno della domanda interna, mentre non mancano segnali di debolezza nelle attese delle imprese e negli ordinativi dell'industria. Detti segnali sembrano far temere un rallentamento dell'economia, mentre il PIL del primo trimestre palesa un aumento tendenziale del +1,0%, ma con una variazione acquisita che si arresta al +0,6%.
- E' doveroso inoltre far presente come nello scenario nazionale alcuni settori sembrano incresparsi rallentando così i ritmi evolutivi dell'economia, il cui recupero resta quindi appeso alle non immediate prospettive di ripresa.
- La produzione industriale non riesce ad accelerare il modesto passo attuale, mentre sembra annunciare l'eventualità d'un ulteriore rallentamento.
- Si manifesta anche in aprile il non soddisfacente andamento del fatturato dell'industria, il cui bilancio quadrimestrale si conclude in territorio negativo, soprattutto a causa del mercato interno.
- Nel mese di aprile gli ordinativi dell'industria presentano pesanti variazioni negative tanto che sospongono il bilancio dei primi quattro mesi in territorio negativo. Anche in questo caso per il prevalente peso del mercato interno.
- Continua a deludere il commercio con l'estero poiché anche in aprile presenta variazioni negative sia per l'export che per l'import. Dette contrazioni hanno pertanto contribuito ad appesantire il bilancio del primo quadrimestre, soprattutto per la debolezza dei mercati extra Ue.
- Al contrario, in aprile il settore delle costruzioni presenta finalmente un confortante incremento tendenziale che ha pure il pregio di portare il bilancio del primo quadrimestre in territorio positivo, anche se in simbolica misura.
- Il rallentato passo dell'industria e dell'economia in generale non ha ovviamente mancato d'incidere sui tassi di disoccupazione generale e giovanile, tornati a salire di qualche decimo di punto gelando in tal modo le attese suscitate dai promettenti slanci d'inizio d'anno.
- Invece gli investimenti pubblicitari sembrano aver tratto incisivi stimoli pur dal rallentato passo dell'industria, poiché essi vanno palesando rilevanti incrementi il cui proseguimento, tuttavia, è posto in dubbio dal debole andamento della produzione industriale.
- Contrariamente ai mesi precedenti il commercio al dettaglio subisce in aprile una lieve contrazione dovuta esclusivamente ai prodotti alimentari. Nonostante ciò il periodo gennaio-aprile chiude in territorio positivo sia per i prodotti alimentari sia per i non alimentari, soprattutto per il preponderante merito della grande distribuzione.
- Il tasso d'inflazione si conferma con ostinazione in territorio negativo grazie alla costante debolezza dei prezzi delle fonti energetiche e del costo del denaro.
- Il clima di fiducia dei consumatori si conferma in lieve diminuzione, risentendo della flessione della componente economica generale pur con il miglioramento nella componente economica personale.
- Il clima di fiducia delle imprese in generale è invece in lieve ascesa, anche se le imprese manifatturiere esprimono riserve sugli ordini e sulle scorte anche nella stabilità delle attese sulla produzione. Sembra positivo il clima di fiducia nel settore delle costruzioni mentre si prospetta negativo quello riferito al commercio al dettaglio ed al settore dei servizi.

Segue ora un'analisi settoriale i cui tratti hanno disegnato lo scenario sopra esposto.

- La produzione industriale del mese di aprile presenta una modesta variazione del +0,5%, pari a quella di marzo, deludendo così le speranze suscitate dal pingue +3,9% di gennaio. Sulla modestia di tale risultato hanno pesato in particolare le contrazioni dei comparti dell'energia (-3,7%) e dei beni di consumo durevoli (-0,6%), mentre i restanti comparti hanno conferito un apporto positivo.
- Il modesto risultato di aprile ha consentito al bilancio del primo quadrimestre di rimanere sugli stessi livelli già raggiunti col primo trimestre (-1,7%). Detto bilancio è la risultante: dell'apporto positivo

dei beni strumentali (+5,8%), dei beni intermedi (+2,1%) e dei beni di consumo durevole (+1,5%), e dell'apporto negativo dell'energia (-2,0%) e dei beni di consumo non durevole (-0,5%).

- Le stime previsionali circa il rapporto 2016/2015 presentano: un +0,9% per il totale della produzione industriale ed un -0,3% per la produzione industriale dei beni di consumo.
- Nel mese di aprile il fatturato dell'industria si è parcheggiato ai confini del territorio positivo (+0,1%), quale media fra il +0,1% del mercato interno ed il -0,1% del mercato estero. Il che non ha impedito al bilancio quadrimestrale di confermarsi in territorio negativo con un -1,1% complessivo, dovuto più al mercato interno (-1,3%) che a quello estero (-0,6%).
- Andamento decisamente peggiore hanno palesato gli ordinativi dell'industria poiché in aprile hanno fatto registrare un pesante -11,2%, quale media fra il -15,1% del mercato interno ed il -5,7% del mercato estero. Per conseguenza le variazioni tendenziali quadrimestrali sono cadute in zona negativa con un -2,0%, quasi equamente ripartito fra il mercato interno e quello estero.
- Prosegue ininterrotta la flessione dei prezzi dei prodotti industriali. Infatti, si registra in aprile una contrazione del -4,1%, nettamente più pesante di quella di marzo (-3,4%). Ciò ha ovviamente pesato sul bilancio del quadrimestre sceso di due decimi al -3,4% rispetto al primo trimestre. Su questa contrazione ha pesato in maggior misura il mercato interno (-3,9%) e in minor misura il mercato estero (-1,6%, a sua volta quasi equamente ripartito fra l'area euro e l'area non euro).
- Il settore delle costruzioni presenta un confortante miglioramento tendenziale misurato nel +3,0%, che sembra archiviare le delusioni dei precedenti mesi mentre consente al bilancio quadrimestrale di lasciare il territorio negativo ed entrare, sia pur di poco, in quello positivo (+0,4%).
- In aprile il commercio con l'estero ha ripetuto il passo indietro compiuto a marzo, appesantendo così il bilancio negativo del primo quadrimestre che si porta al -0,5% per l'export ed al -2,8% per l'import. La debolezza settoriale è dovuta ai mercati extra-Ue (-4,8% per l'export e -8,4% per l'import), mentre i mercati UE presentano un +2,9% per l'export e un +1,3% per l'import.
- Il modesto andamento della produzione industriale ha avuto modo di ripercuotersi sull'occupazione: infatti, sono tornati a salire sia il tasso di disoccupazione generale giunto all'11,7% (era 11,4% nel mese precedente), sia quello giovanile che ha raggiunto il 36,9% (era 36,7%) del mese precedente.
- Le vendite al dettaglio nel mese di aprile palesano una lieve contrazione tendenziale (-0,5%), dovuta agli alimentari (-1,6%) contro l'espansione del +0,1% dei non alimentari. Il che consente al bilancio gennaio-aprile di portarsi al +0,8%, per merito sia dei prodotti alimentari (+1,1%) sia dei non alimentari (+0,6%). Doveroso rilevare come su detto bilancio abbia inciso in maggior misura la grande distribuzione (+1,5%) e in minor misura la distribuzione tradizionale (+0,1%).
- Il tasso d'inflazione si conferma in territorio negativo salendo al -0,3% di maggio (era -0,4% ad aprile). Come nel mese precedente il tasso negativo d'inflazione viene attribuito alla costante discesa dei prezzi degli energetici, al netto dei quali il tasso d'inflazione si attesterebbe al +0,5%.
- Gli investimenti pubblicitari sembrano procedere col vento in poppa facendo segnare in aprile un +8,3% (col contributo della generalità dei media), nonostante la produzione industriale dei beni di consumo proceda in un clima di particolare debolezza.
- Per naturale conseguenza il risultato di aprile ha migliorato il bilancio del primo quadrimestre portandolo al +5,3% (era al +4,3% nel primo trimestre), lasciando in territorio negativo soltanto il Cinema (-7,6%), i Quotidiani e i Periodici entrambi a -1,9%.
- Le stime previsionali, sull'onda del recente buon andamento, si sono portate al +3,0% dal +2,5% del mese precedente, tuttavia sotto la spada di Damocle della futura produzione industriale.
- A maggio 2016 l'indice del clima di fiducia dei consumatori, è in lieve diminuzione, quale risultante fra la flessione della componente economica generale ed il rimbalzo positivo della componente economica personale. Sono positivi i giudizi sui prezzi, mentre peggiorano le aspettative sulla disoccupazione.
- Il clima di fiducia delle imprese in generale è invece in lieve ascesa. Tuttavia per le imprese manifatturiere peggiorano i giudizi sugli ordini e sulle scorte nella stabilità le attese sulla produzione. Nelle costruzioni migliorano i giudizi sugli ordini. Nel commercio al dettaglio e nei servizi peggiorano i giudizi sugli ordini e le attese sulle vendite future.

=====

CONGIUNTURA ECONOMICA E INVESTIMENTI PUBBLICITARI 2016**Rapporto fondato sui dati dell'aprile 2016****1) Scopo del lavoro**

Il presente rapporto mensile persegue l'obiettivo di monitorare l'andamento degli investimenti pubblicitari e di formulare previsioni riferite all'anno solare corrente. Dette previsioni vengono aggiornate mensilmente parallelamente alle preziose rilevazioni di Nielsen Media Research. Per conseguenza i dati esposti in un dato rapporto mensile – come i calcoli su di essi fondati – possono divergere in qualche misura da quelli esposti nei rapporti dei mesi precedenti.

Si ricorda che i dati e i calcoli statistici sugli investimenti pubblicitari vengono previamente inquadrati in una sintetica nota sullo scenario congiunturale; nota tratta – sostanzialmente - dai dati ufficiali dell'ISTAT. Detta nota persegue il fine sia di meglio interpretare l'andamento degli investimenti pubblicitari, sia di attribuire un ragionevole fondamento alle previsioni che li riguarda. I rapporti dei mesi e degli anni precedenti sono liberamente disponibili nella sezione "Modelli di Ricerca" del sito www.labmarketing.it

2) Le variazioni tendenziali % mensili e di periodo della produzione industriale.

La produzione industriale nel mese di aprile ha fatto nuovamente un piccolo passo in avanti, ripetendo la modesta variazione del **+0,5%** di marzo (vedi **Tav. 1**). Viene così confermata una contenuta tendenza positiva che tuttavia delude e vanifica le speranze suscitate dal buon esordio dello scorso gennaio (**+3,8%**).

Il risultato dell'intero settore nel mese di aprile è dovuto sostanzialmente ai robusti incrementi dei beni intermedi (**+4,2%**) e dei beni strumentali (**+3,7%**) nonché a quello più modesto dei beni di consumo non durevole (**+0,6%**); si tratta di incrementi che hanno avuto il merito di imporsi anche sui decrementi del comparto dell'energia (**-3,7%**) e del comparto dei beni di consumo durevole (**-0,6%**).

Tav.1 = Variazioni % mensili produzione industriale: apr.2016/apr.2015

anni-mesi	beni intermedi	beni strument.	beni cons. durevoli	beni cons. non durev.	beni di consumo	energia	totale industria
apr.2016	95,2	102,6	86,5	85,5	85,6	76,0	101,2
apr.2015	91,4	98,9	87,0	85,0	85,3	78,9	100,7
2016/2015	4,2	3,7	-0,6	0,6	0,4	-3,7	0,5

Il contenuto risultato del mese di aprile non ha apportato modifiche al bilancio gennaio-aprile nei confronti del bilancio gennaio-marzo, poiché la variazione tendenziale complessiva è rimasta ferma al **+1,7%**. Detta variazione potrebbe essere giudicata abbastanza soddisfacente, qualora non si dovesse fare i conti con una tendenza della produzione industriale che si prospetta sempre più debole.

L'analisi secondo comparti (**Tav. 2**) rivela un miglioramento soltanto per i beni intermedi (salito a **+2,1%** dal +1,4% del cumulato precedente) e, parzialmente, dei beni di consumo non durevole salito al **-0,5%** dal -0,7% precedente), mentre per i rimanenti comparti si devono registrare contrazioni anche se modeste. Infatti, hanno peggiorato -pur restando in territorio positivo- i beni strumentali (a **+5,8** dal +6,5%) e i beni di consumo durevole (a **+1,5%** dal +2,3%).

Tav. 2= Variazioni % mensili della produzione industriale: gen-apr 2016/gen-apr 2015

anni-mesi	beni intermedi	beni strument.	beni cons. durevoli	beni cons. non durev.	beni consumo	energia	totale industria
gen-apr.16	374,0	414,4	332,7	363,2	358,5	340,1	375,7
gen-apr.15	366,2	391,6	327,7	365,2	359,5	347,0	369,4
2016/2015	2,1	5,8	1,5	-0,5	-0,3	-2,0	1,7

Al fine di aggiornare la situazione sulle perdite subite dalla produzione industriale a causa della recessione, si ricorre ai dati della **Tav. 3** nella quale sono immesse le variazioni tendenziali fra il periodo gennaio-aprile 2016 e l'omologo periodo del 2007. I dati della sottostante tabella dicono che nell'arco di tempo considerato la produzione industriale nel suo complesso ha perso circa un quarto (**-22,2%**) della propria attività.

Detto valore è la risultante fra le ingenti perdite subite sia dai beni di consumo durevole (**-33,4%**) sia dai beni intermedi (**-30,0%**), e le più contenute perdite dell'energia (**-22,6%**), dei beni strumentali (**-16,7%**) e dei beni di consumo non durevole (**-11,3%**). Si coglie l'occasione per far notare come l'aggregato dei beni di consumo (durevole e non durevole) abbia subito una perdita del **-15,7%**; perdita cui è correlata (come si vedrà più avanti) la perdita subita dagli investimenti pubblicitari.

Tav. 3 = Variazioni % di periodo della produzione industriale: gen-apr.2016/gen-apr.2007

anni-mesi	beni intermedi	beni strument.	beni cons. durevoli	beni cons. non durev.	beni consumo	energia	totale industria
gen-apr.16	374,0	414,4	332,7	363,2	358,5	340,1	375,7
gen-apr.07	534,1	497,5	499,6	409,7	425,1	439,5	482,6
2016/2007	-30,0	-16,7	-33,4	-11,3	-15,7	-22,6	-22,2

Tuttavia si ritiene interessante far rilevare come il gap scavato dalla recessione tenda via via a restringersi grazie ai pur modesti progressi palesati dalla produzione industriale in questi ultimi mesi. Infatti, il confronto fra il gap della **Tav. 3** con quello del precedente periodo gennaio-marzo porta a constatare una sua riduzione di qualche unità decimale; ciò non soltanto per il totale della produzione industriale (scesa al -22,2% dal -22,5%), ma anche per tutti i rimanenti comparti con la sola eccezione del comparto dell'energia per il quale il gap è invece aumentato di qualche decimale (dal -22,2% al -22,6%). Risulta invariato il gap riguardante l'aggregato dei beni di consumo, essendo rimasto fermo al -15,7%

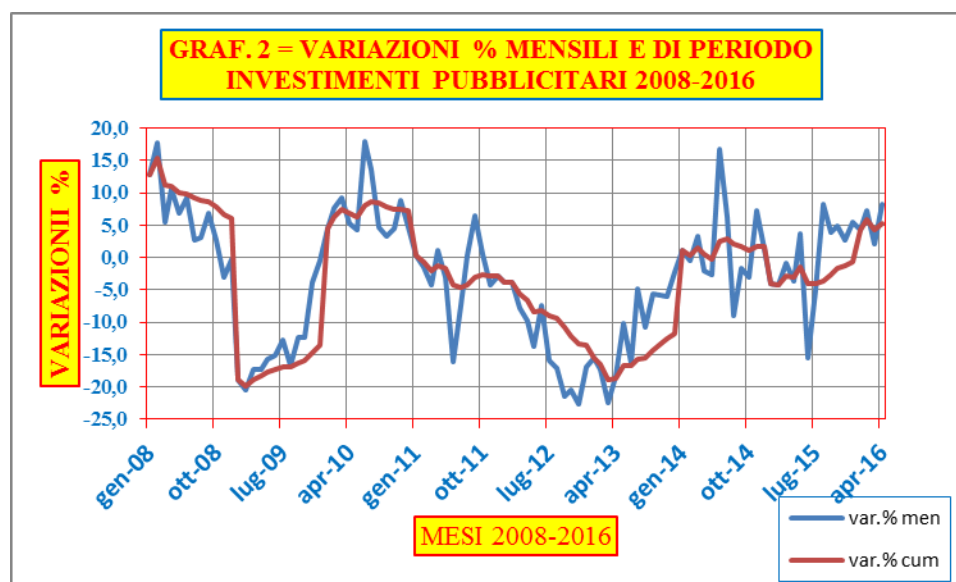
Al fine di descrivere la dinamica dell'andamento della produzione industriale dal 2007 al 2016 si è ritenuto interessante presentare nella seguente **Tav. 4** le variazioni % di periodo subite dall'aggregato dei beni di consumo. Al preciso scopo di meglio evidenziare i periodi di crescita e di decrescita, in detta tavola si è avuto cura di scrivere in **rosso** le variazioni positive e di scrivere in **blu** quelle negative

Risulta così agevole rendersi conto come le fasi positive delle variazioni di periodo riguardino con il 2007, gran parte del 2008 e l'intero 2010, cui vanno aggiunte le effimere presenze del 2013 e quelle più insistenti del 2014 e del 2015. Ovviamente anche i dati del primo bimestre 2016 sono scritti in rosso essendo, come già evidenziato, espressioni di variazioni positive. Le variazioni negative invece esordiscono al termine del 2008, mentre regnano indisturbate nel 2009 e in gran parte del triennio 2011-2013, seguite dalle contenute apparizioni del 2014 e del 2015 nonché nel secondo bimestre orrente anno.

Tav. 4 = Variazioni % di periodo produzione industriale dei beni di consumo: 2007-2016

mesi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gen	6,7	2,3	-8,9	0,7	-5,2	-3,3	1,9	-0,8	-1,6	1,7
feb	5,2	1,3	-9,1	0,0	-3,1	-5,1	1,1	0,1	-1,3	0,8
mar	4,3	0,4	-10,6	2,2	-1,6	-4,9	-1,4	-0,4	0,3	-0,5
apr	3,5	1,0	-11,3	2,5	0,0	-5,9	-2,5	0,3	0,1	-0,3
mag	2,4	0,4	-10,3	2,5	0,1	-5,5	-2,7	-0,2	0,4	
giu	1,3	1,1	-10,2	2,9	-0,5	-5,5	-2,8	0,3	0,1	
lug	1,1	1,0	-9,5	3,1	-0,8	-5,3	-2,8	0,2	0,3	
ago	1,5	0,5	-9,1	3,1	-0,4	-5,1	-2,8	0,3	0,3	
set	1,3	0,0	-8,6	3,1	-1,0	-4,5	-2,8	-0,1	0,2	
ott	1,2	-0,5	-8,2	2,8	-1,5	-4,3	-2,5	-0,4	0,3	
nov	1,0	-0,8	-7,8	2,3	-1,6	-4,4	-2,4	-0,3	0,1	
dic	0,4	-0,9	-7,3	1,8	-1,5	-4,5	-2,3	-0,2	0,1	

I dati esposti nella **Tav. 4** sono poi visualizzati nel **Graf.1** in cui sono rappresentate, con le ampiamente citate variazioni tendenziali di periodo, anche quelle mensili.



Si sente ora il dovere di spiegare le ragioni per le quali ci si è limitati a rappresentare il solo aggregato dei beni di consumo. La prima ragione, più rilevante, è che detto aggregato costituisce una sorta di campione rappresentativo dell'intero settore industriale, costituendo una sintesi fra il peggior andamento del comparto dei beni di consumo durevole e il miglior andamento del comparto dei beni di consumo non durevole.

La seconda ragione, più banale, è che si è voluto evitare di appesantire il presente lavoro con una mole di tabelle e di grafici non graditi al lettore, tanto più che l'aggregato dei beni di consumo costituisce - come dianzi detto - una sorta di campione rappresentativo dell'intero settore.

Una terza ed ultima ragione è dovuta al fatto che l'andamento della produzione industriale dell'aggregato dei beni di consumo è quello che, stante la stretta correlazione fra le due variabili, illumina e spiega l'andamento degli investimenti pubblicitari che riveste particolare interesse nell'economia generale del presente lavoro.

3) Le stime previsionali della produzione industriale totale e dell'aggregato dei beni di consumo.

Le analisi delle variazioni tendenziali attinenti alla produzione industriale ed esposte nel capitolo precedente, hanno fornito gli elementi di base per il calcolo delle stime previsionali circa il rapporto 2016/2015 della stessa produzione industriale. Infatti, nel presente capitolo si offriranno dette stime sia per quanto concerne la produzione industriale presa nel suo complesso, sia per quanto concerne la produzione industriale dell'aggregato dei beni di consumo; entrambe di rilevante importanza per interpretare e giustificare le stime previsionali degli investimenti pubblicitari stante la già accennata correlazione.

Come di consueto si ritiene doveroso ricordare come dette stime previsionali siano state calcolate col "metodo delle proiezioni" che si fonda sulle variazioni tendenziali di periodo poi ponderate con la distribuzione secondo mesi (media quinquennale), ovviamente sia del totale della produzione industriale sia della produzione industriale dell'aggregato dei beni di consumo.

Nella sottostante **Tav. 5** sono riportate le stime previsionali 2016/2015 riguardanti il **totale della produzione industriale**; dette stime si basano ovviamente sui dati rilevati nei singoli mesi del primo quadrimestre del corrente anno.

I valori risultanti dagli effettuati calcoli hanno dato luogo ad un particolare andamento che vede un massimo del **+2,6%** in gennaio per poi scendere al **+1,3%** di febbraio ed al **+0,8%** di marzo, per poi risalire - sia pur di pochissimo - al **+0,9%** di aprile. Si tratta dunque di una tendenza riflessiva che sembra avviata -con grande parsimonia- a recuperare il terreno precedentemente perduto.

Interessante è constatare come la **variazione acquisita** sia risultata pari al **+0,6%** e, pertanto, maggiore dell'omologa differenza acquisita nel mese precedente (**+0,4%**). Il che sembra ovviamente concordare sia con l'andamento delle stime previsionali sia con l'andamento delle variazioni di periodo della produzione industriale complessiva.

Tav. 5 = Stime previsionali indici produzione industriale "totale": %(2016/2015)

mesi delle previsioni	previsioni 2016	consuntivo 2015	differenze	
			indici	%
			2016-2015	2016/2015
gennaio	1.135,7	1.107,2	28,5	2,6
febbraio	1.122,1	1.107,2	14,9	1,3
marzo	1.116,3	1.107,2	9,1	0,8
aprile	1.116,7	1.107,2	9,5	0,9
maggio				

Nella seguente **Tav. 6** sono riportate le stime previsionali attinenti alla **produzione dell'aggregato dei beni di consumo**. La loro lettura suggerisce le seguenti considerazioni:

- la prima è che la tendenza riflessiva palesata nei primi tre mesi sembra essersi arrestata ma non invertita nel successivo mese di aprile;
- la seconda è che i valori dell'aggregato dei beni di consumo sono decisamente inferiori a quelli del totale della produzione industriale.
- la terza è che i valori degli ultimi due mesi portano il segno negativo indicativo d'una tendenza riflessiva, peraltro confermata dalla differenza acquisita (**-0,1%**).

Tav. 6 = Stime previsionali produzione industriale "beni di consumo": %(2016/2015)

mesi delle previsioni	previsioni 2016	consuntivo 2015	differenze	
			indici	%
			2016-2015	2016/2015
gennaio	1.120,0	1.100,9	19,1	1,7
febbraio	1.111,3	1.100,9	10,4	0,9
marzo	1.097,7	1.100,9	-3,2	-0,3
aprile	1.097,7	1.100,9	-3,2	-0,3
maggio				

In conclusione, sembra lecito quindi affermare come si stia delineando, nel corrente anno, per il totale della produzione industriale una debole tendenza positiva in netto contrasto col promettente inizio d'anno; mentre per la produzione industriale dell'aggregato dei beni di consumo si stia delineando invece una debole tendenza negativa. Si coglie l'occasione per far notare come quest'ultima debole tendenza negativa non mancherà di ripercuotersi sulla tendenza degli investimenti pubblicitari, stante la stretta correlazione.

4) L'andamento degli investimenti pubblicitari.

Gli investimenti pubblicitari nel mese di aprile sono tornati a segnare consistenti variazioni tendenziali: infatti la variazione tocca il **+8,3%** che ricorda il **+7,1%** di febbraio e il **+4,3%** di gennaio, facendo quindi dimenticare il modesto **+2,0%** di

marzo. Tutti i media hanno contribuito all'ottimo risultato di aprile, tuttavia con l'eccezione del Cinema che presenta una contrazione del -4,4% (si veda la Tav. 7).

Tav. 7 = Variazioni % mensili investimenti pubblicitari: mar 2016/mar.2015

mesi	Totale	TV	Radio	Quotidiani	Periodici	Affissioni	Cinema	TV Sat	Internet
apr-16	539.064	333.849	28.503	45.100	47.232	9.141	1.289	39.350	34.600
apr-15	497.963	301.536	27.803	44.050	45.926	8.244	1.348	34.796	34.261
%(16/15)	8,3	10,7	2,5	2,4	2,8	10,9	-4,4	13,1	1,0

Non si può fare a meno di rilevare come la robusta variazione presentata dagli investimenti pubblicitari sia in netto contrasto con la debole variazione invece presentata nello stesso mese dalla produzione industriale. Detto contrasto potrebbe trovare spiegazione nella ipotizzata volontà delle imprese di stimolare energicamente l'insoddisfacente domanda corrente attraverso un'intensa pressione pubblicitaria.

Sembra superfluo affermare come le pingui variazioni mensili sopra riferite abbiano inciso sul bilancio del periodo gennaio-aprile. Infatti, come si può leggere dalla Tav. 8 la variazione di periodo si è portata al +5,3% (dal +4,3% nel trimestre precedente). Ne hanno approfittato quasi tutti i media, sia quelli già in territorio positivo sia quelli già in territorio negativo; tuttavia con l'eccezione degli arretramenti palesati dalle Affissioni ora al +18,0% (dal +21,6%) e da Internet ora al +4,6% (dal +5,7%).

Tav. 8 = Variazioni % di periodo investimenti pubblicitari: gen-mar-2016/gen-mar.2015

mesi	Totale	TV	Radio	Quotidiani	Periodici	Affissioni	Cinema	TV Sat	Internet
gen-apr.16	2.055.992	1.308.975	110.336	173.407	139.235	29.010	5.618	154.860	134.551
gen-apr.15	1.952.048	1.227.328	108.863	176.780	141.894	24.577	6.077	137.946	128.584
%(16/15)	5,3	6,7	1,4	-1,9	-1,9	18,0	-7,6	12,3	4,6

Si è ritenuto interessante rapportare gli investimenti pubblicitari del gennaio-aprile 2016 a quelli dell'omologo periodo del 2008, al fine di mettere in evidenza le perdite subite da questo settore a causa della recessione. E' infatti quanto emerge dai dati della seguente Tav. 9, ove si legge che -mediamente- la perdita è veramente ingente pari al -33,0%. Si tratta della risultante fra le abissali perdite dei Quotidiani, dei Periodici, delle Affissioni e del Cinema (tutti intorno al -60,0%), le più contenute perdite della TV e della Radio (ambidue sotto di poco al -30%), nonché i vistosi incrementi di TVSat e Internet (ambidue sopra il +60%).

Si coglie l'occasione per far presente come il buon andamento degli investimenti pubblicitari nel corrente anno potrà avere il potere di recuperare qualcosa dalle ingenti perdite causate dalla recessione. Naturalmente per un recupero totale sarà indispensabile che una sostenuta tendenza positiva possa mantenersi per un congruo numero di mesi (o di anni).

Tav. 9 = Variazioni % di periodo degli investimenti pubblicitari: gen-mar. 2016/gen-mar.2008

mesi	Totale	TV	Radio	Quotidiani	Periodici	Affissioni	Cinema	TV Sat	Internet
gen-apr.16	2.055.992	1.308.975	110.336	173.407	139.235	29.010	5.618	154.860	134.551
gen-apr.08	3.068.781	1.813.096	146.491	431.337	405.702	75.949	17.929	96.386	81.891
%(16/08)	-33,0	-27,8	-24,7	-59,8	-65,7	-61,8	-68,7	60,7	64,3

Nella seguente Tav. 10 sono immesse le variazioni % di periodo degli investimenti pubblicitari per l'arco di tempo 2008-2016; variazioni che sono indicate col colore rosso quando positive e col colore blu quando negative. La tavola persegue lo scopo di evidenziare il percorso seguito dagli investimenti pubblicitari sino a sfociare nel dato dell'aprile del corrente anno, peraltro già precisato nella Tav. 8, mentre il gioco dei colori persegue lo scopo di evidenziare le fasi positive e negative.

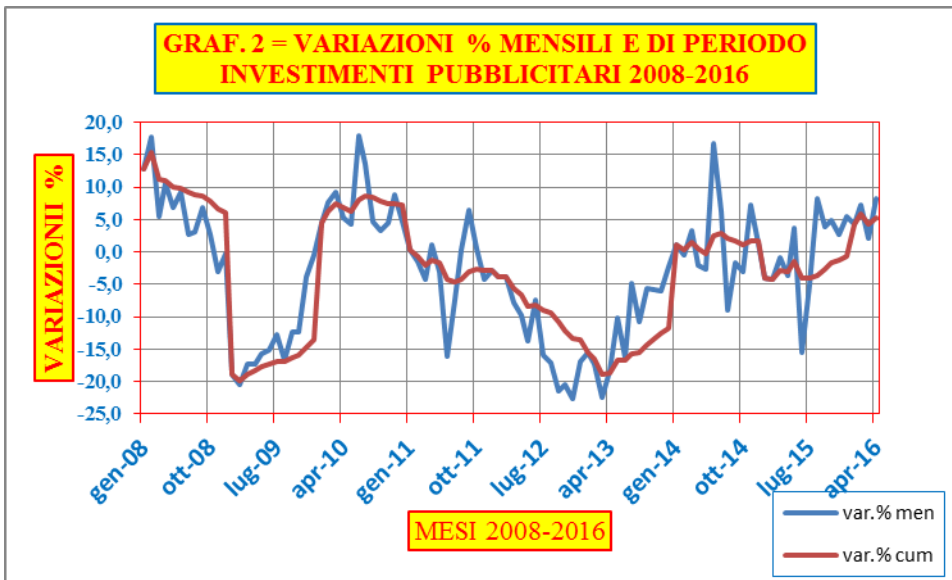
Tav.10= Variazioni % di periodo investimenti pubblicitari: 2008-2016

mesi	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gennaio	12,7	-19,0	4,5	0,4	-3,8	-15,5	1,2	-4,1	4,3
febbraio	15,4	-19,8	6,2	-0,7	-3,9	-16,4	0,3	-4,2	5,8
marzo	11,2	-18,8	7,4	-2,1	-5,5	-18,8	1,4	-2,9	4,3
aprile	11,0	-18,4	6,8	-1,3	-6,7	-18,7	0,5	-3,1	5,3
maggio	10,0	-17,8	6,2	-1,7	-8,3	-16,8	-0,2	-1,5	
giugno	9,9	-17,3	8,1	-4,3	-8,2	-16,7	2,4	-4,0	
luglio	9,2	-16,9	8,6	-4,6	-8,9	-15,7	2,8	-4,1	
agosto	8,9	-16,9	8,4	-4,3	-9,4	-15,4	2,2	-3,6	
settembre	8,7	-16,4	7,8	-3,1	-10,9	-14,4	1,7	-2,7	
ottobre	7,9	-15,9	7,4	-2,6	-12,1	-13,3	1,1	-1,7	
novembre	6,6	-14,7	7,5	-2,8	-13,3	-12,6	1,8	-1,2	
dicembre	6,1	-13,6	7,3	-2,8	-13,6	-11,7	1,7	-0,6	

Dalla tavola emerge agevolmente come le variazioni positive abbiano caratterizzato il 2008, il 2010, il 2014 ed il primo quadrimestre del 2016; mentre le variazioni negative abbiano caratterizzato il 2009, il 2011-2012-2013 nonché il 2015.

Una più evidente ed esaustiva visione del percorso seguito dagli investimenti pubblicitari viene offerta dal sottostante **Graf.2.** in cui sono rappresentate con le variazioni di periodo della **Tav. 10** anche le variazioni mensili.

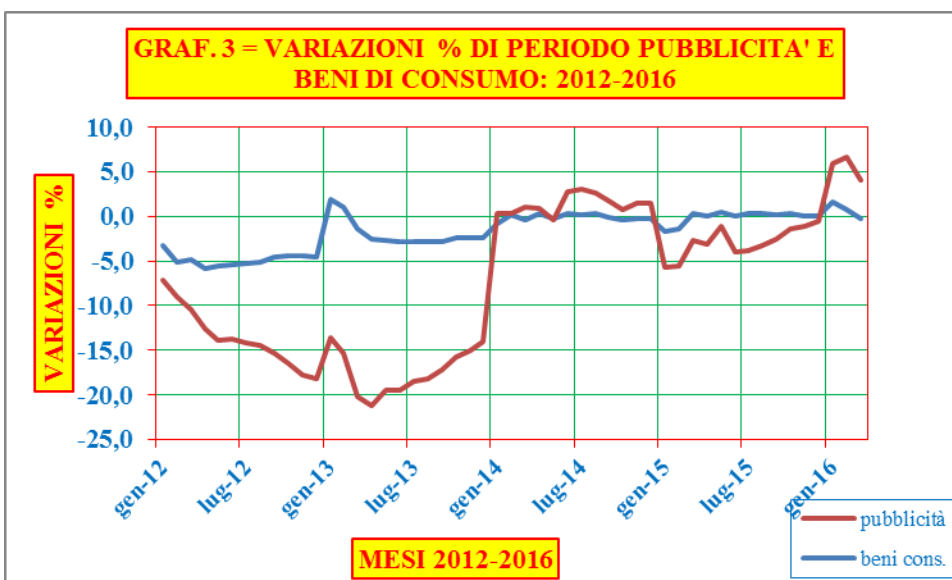
Sia dalla tabella sia dal grafico ci si può rendere conto come gli effetti della recessione abbiano iniziato a palesarsi già nel 2008 attraverso una riduzione progressiva delle variazioni positive, per poi precipitare nel 2009 in un profondo vallo. Si nota poi un illusorio tentativo di ripresa nato ed esaurito nell'arco dei dodici mesi del 2010, cui è seguito un triennio di continue contrazioni divenute segnatamente pesanti specie nel 2013. Una debole schiarita simile a quella del 2010 si è fatta strada nel 2014, poi nettamente smentita dal 2015 in cui sono tornate insistenti contrazioni, tuttavia di grandezza decisamente inferiore a quella del 2013. Vi è infine il 2016 in cui sembra che nei primi quattro mesi sia tornato a brillare il segno positivo sul quale pende l'interrogativo circa la temuta riduzione progressiva della produzione industriale dei beni di consumo, cui gli investimenti pubblicitari sono strettamente correlati.



5) La relazione fra le variazioni della produzione dei beni di consumo e degli investimenti pubblicitari.

Si ritiene ora doveroso verificare se ed in quale misura sia vigente la più volte affermata correlazione fra la produzione industriale dei beni di consumo e gli investimenti pubblicitari. Detta correlazione riveste indubbia rilevanza poiché consente di giudicare della congruità non soltanto fra gli andamenti delle due variabili ma anche fra le due stime previsive.

Si fa poi notare come non sia pacifica e scontata la correlazione fra le due variabili, poiché si è constatato per il biennio 2012-2013 come l'andamento degli investimenti pubblicitari si sia alquanto allontanato da quello della produzione dei beni di consumo, come si può evincere agevolmente dal sottostante **Graf. 3**.



Infatti, nel biennio 2012-2013 gli investimenti pubblicitari hanno subito una rilevante mutilazione da parte delle imprese, le quali hanno dirottato le risorse risparmiate alle promozioni, giudicate più efficaci nel breve termine sulle vendite pesantemente colpite da circa un lustro di recessione.

Occorre infine dire che, superato il biennio 2012-2013, gli investimenti pubblicitari sono tornati sulla “retta via”, cioè sono tornate a scorrere in stretta correlazione con la produzione industriale dei beni di consumo. Infatti, i dati delle due variabili per l'arco di tempo 2008-2016 -con l'ovvia esclusione del biennio 2012-2013- hanno dimostrato di essere in stretta correlazione come viene dimostrato dal seguente **Graf. 4**



Detta correlazione è spiegata da una funzione polinomiale di 3° grado avente un coefficiente di correlazione pari a **0,89**, coefficiente senza dubbio rilevante e come tale rassicurante.

Si conclude quanto sopra ripetendo come la dimostrata correlazione fra le due variabili considerate consenta di formulare un corretto giudizio anche sulla congruità delle corrispondenti stime previste; cioè nel senso che i valori delle due stime previsive dovranno risultare entro ordini di grandezza molto simili.

6) Le stime previsive della variazione % (2016/2015) degli investimenti pubblicitari.

Le stime previsive circa la variazione tendenziale degli investimenti pubblicitari 2016/2015 sono state effettuate col **metodo delle proiezioni**, cioè lo stesso metodo con cui sono state calcolate le stime previsive della produzione industriale vuoi totale, vuoi dell'aggregato dei beni di consumo (si veda il capitolo 3).

Ad ogni buon conto si ricorda come detto metodo si fondi sulle variazioni tendenziali di periodo degli investimenti pubblicitari, ponderate per la media quinquennale della distribuzione percentuale dei cumulati secondo mesi.

I risultati ottenuti sono esposti nella **Tav.11** in cui si legge che la variazione tendenziale 2016/2015 degli investimenti pubblicitari, sulla base dei dati disponibili a tutto aprile, è stimata nel **+3,0%**. Si tratta di un valore che differisce alquanto dalle stime effettuate nei mesi precedenti in cui si sono avvicinati valori compresi fra un massimo del **+3,8%** ed un minimo del **+2,5%**.

Ad ogni buon conto le stime previsive suddette confermerebbero un apprezzabile miglioramento degli investimenti pubblicitari del 2016 rispetto all'anno precedente. Tuttavia bisogna avvertire nuovamente che l'effettiva variazione 2016/2015 degli investimenti pubblicitari potrebbe anche risultare inferiore poiché - come si è avuto modo di sottolineare in precedenza - detti investimenti potrebbero risentire del previsto non favorevole andamento della produzione industriale dei beni di consumo stante la stretta correlazione fra queste due variabili. E su questo ultimo punto sembrerebbe trovarsi d'accordo la differenza acquisita che dai calcoli è risultata pari al **+1,7%**.

Tav. 11 = Stime previsive del rapporto % (2016/2015) degli investimenti pubblicitari.

mesi delle previsioni	previszioni 2016	consunttivo 2015	differenze	
			indici	%
			2015-2014	2015/2014
gennaio	6.120.606	5.950.172	170.434	2,9
febbraio	6.177.043	5.950.172	226.871	3,8
marzo	6.095.986	5.950.172	145.815	2,5
aprile	6.127.421	5.950.172	177.249	3,0

Nella seguente **Tav. 12** sono riportate sia le stime previsive sia le differenze acquisite riferite alla produzione industriale complessiva e dei beni di consumo nonché agli investimenti pubblicitari.

Lo scopo primario di detta tabella è quello di monitorare costantemente i valori delle citate variabili al fine di poter emettere o meno un giudizio di congruità fra le variabili considerate

Da un primo esame dei dati della citata tabella si possono formulare le seguenti osservazioni:

- le stime previsive del totale della produzione industriale sono maggiori di quelle della produzione dei beni di consumo;
- l'andamento delle stime previsive del totale della produzione industriale sembra orientato al miglioramento mentre l'andamento delle stime previsive dei beni di consumo sembra invece orientato al peggioramento;
- le stime previsive degli investimenti pubblicitari seguono - stranamente - più da vicino le stime previsive della produzione industriale complessiva che quelle della produzione industriale dei beni di consumo;
- le stime previsive delle tre variabili considerate, tutto sommato, si muovono entro ordini di grandezza ragionevolmente simili;
- le differenze acquisite dalle tre variabili, pur presentando valori decisamente inferiori a quelli delle stime previsive, sembrano presentare andamenti simili a queste ultime;
- le differenze acquisite delle tre variabili, tutto sommato, si muovono anch'esse entro ordini di grandezza ragionevolmente simili;
- le considerazioni sopra esposte consentono infine di emettere un giudizio di congruità fra tutti i valori esaminati e, per conseguenza, consentono di attribuire loro una tranquillizzante attendibilità.

Tav. 12 = Stime previsive e differenze acquisite secondo mesi 2016: totale produzione e beni di consumo pubblicità.

Mesi 2016	Stime previsive			Differenze acquisite		
	Produzione industriale totale	Produzione industriale beni cons.	Investimenti pubblicitari	Produzione industriale totale	Produzione industriale beni cons.	Investimenti pubblicitari
gennaio	2,7	1,7	2,8	0,3	0,1	0,3
febbraio	1,3	1,9	3,8	0,4	0,2	0,9
marzo	0,8	-0,1	2,4	0,4	-0,1	1,1
aprile	0,9	-0,3	3,0	0,6	-0,1	1,7
maggio						

7) LO SCENARIO ECONOMICO-CONGIUNTURALE: I DATI ISTAT

-Eurozone economic outlook (Ifo, Insee, Istat, 12 aprile 2016)

In un contesto internazionale incerto, il prodotto interno lordo dell'Eurozona è atteso espandersi a un ritmo moderato, pari al + 0,4% in ciascuno dei primi tre trimestri del 2016. La crescita sarà sostenuta dalla domanda interna. L'incremento del potere d'acquisto delle famiglie, stimolato dal calo dei prezzi del petrolio, è previsto sostenere i consumi privati mentre il rilevante afflusso di profughi, soprattutto in Germania, alimenterà i consumi pubblici e i trasferimenti. La ripresa degli investimenti, legata al crescente utilizzo della capacità produttiva, seguirà un ritmo crescente nei primi tre trimestri del 2016, favorita dal basso costo del denaro. Assumendo un prezzo del petrolio stabile a 40 dollari al barile e un tasso di cambio del dollaro intorno a 1,12 nei confronti dell'euro, l'inflazione è attesa negativa in nel secondo trimestre e lievemente positiva nel terzo trimestre.

-Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana (maggio 2016)

L'economia italiana continua a crescere con un ritmo moderato, caratterizzato dal consolidamento del contributo positivo della domanda interna alla crescita del Pil. Il principale motore della crescita è costituito dai consumi ai quali si accompagna anche un miglioramento degli investimenti. Ai risultati positivi registrati nel primo trimestre si affiancano alcuni segnali di debolezza delle attese delle imprese e degli ordinativi della manifattura, l'indicatore composito anticipatore dell'economia italiana ha segnato un'ulteriore discesa, suggerendo il rallentamento nel ritmo di crescita dell'attività economica nel breve termine.

-Stima preliminare del PIL (1° trimestre 2016)

Nel primo trimestre del 2016 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è aumentato del +0,3% rispetto al trimestre precedente e del **+1,0%** nei confronti del primo trimestre del 2015. Si conferma la stima preliminare diffusa il 13 maggio scorso.

Il primo trimestre del 2016 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al primo trimestre del 2015.

La variazione acquisita per il 2016 è pari a **+0,6%**.

Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna (i consumi finali nazionali e gli investimenti fissi lordi) sono aumentati entrambi del **+0,2%**. Le importazioni sono diminuite del **-0,9%**, le esportazioni del **-1,5%**.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per **+0,2** punti percentuali alla crescita del PIL: **+0,2** punti per la spesa delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP) e contributi **nulli** della spesa della Pubblica Amministrazione (PA) e degli investimenti fissi lordi. Anche la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del PIL (**+0,2%**), mentre l'apporto della domanda estera netta è stato negativo per **-0,2%**.

Si registrano andamenti congiunturali positivi per il valore aggiunto dell'industria (**+0,9%**) e dei servizi (**+0,2%**), mentre quello dell'agricoltura è diminuito del **-2,4%**.

- Produzione industriale (aprile 2016)

Ad aprile 2016 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato del + 0,5% rispetto a marzo. Nella media del trimestre febbraio-aprile 2016 la produzione è cresciuta del + 0,4% nei confronti del trimestre precedente.

Corretto per gli effetti di calendario, ad aprile 2016 l'indice è aumentato in termini tendenziali del **+1,8%** (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di aprile 2015). Nella media dei primi quattro mesi dell'anno la produzione è aumentata del **+ 1,6%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'indice destagionalizzato mensile presenta variazioni congiunturali positive nei comparti dei beni intermedi (+2,2%) e dei beni di consumo (+1,1%); diminuiscono invece l'energia (-1,5%) e i beni strumentali (-0,1%).

In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, ad aprile 2016, aumenti nei raggruppamenti dei beni intermedi (**+4,2%**), dei beni strumentali (**+3,7%**) e dei beni di consumo (**+0,4%**); segna invece una variazione negativa l'energia (**-3,7%**).

Per quanto riguarda i settori di attività economica, ad aprile 2016 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (**+6,3%**), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (**+5,9%**) e della fabbricazione di prodotti chimici (**+5,2%**).

Diminuzioni si rilevano, invece, nei settori dell'attività estrattiva (**-15,7%**), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (**-3,3%**) e della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (**-1,4%**).

COMPARTI	%(apr. 2016/ apr. 2015)	%(gen-apr.2016/ gen-apr.2015)
Beni di consumo	0,4	-0,3
Durevoli	-0,6	1,6
-non durevoli	0,6	-0,5
Beni strumentali	3,7	5,8
Beni intermedi	4,2	2,1
Energia	-3,7	-2,1
IN COMPLESSO	1,8	1,6

- Comparti con variazioni % negative (media di periodo +1,6 %).

Attività estrattiva (-4,8%); Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori (-2,6%); Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-1,9%); Produzione di prodotti farmaceutici di base (-0,3%).

- Comparti con variazioni nulle o positive (media di periodo +1,6%).

Fabbricazione di mezzi di trasporto (+6,1%); Fabbricazione di macchinari e attrezzature (+6,0); Fabbricazione articoli di gomma e materie plastiche (+5,4%); Altre industrie (+4,0%); Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica (+3,2%); Metallurgia e fabbricazione di prodotti metallo (+3,0%); Attività manifatturiera (+2,3%); Fabbricazione di apparecchiature elettriche (+2,0%); Fabbricazione prodotti chimici (+1,6%); Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (+1,1%); Industrie alimentari, bevande, tabacco (+0,7%); Industria del legno, della carta e della stampa (+0,6%).

- Prezzi alla produzione dei prodotti industriali (aprile 2016)

Nel mese di aprile 2016 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali diminuisce del - 0,7% rispetto al mese precedente e del **-4,1%** nei confronti di aprile 2015.

I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno diminuiscono del - 0,9% rispetto a marzo e del **-4,5%** su base tendenziale. Al netto del comparto energetico si registra un aumento dello 0,1% in termini congiunturali ed una diminuzione del **-1,0%** rispetto a aprile 2015.

I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano un aumento dello 0,2% sul mese precedente (con variazioni nulle per l'area euro ed un aumento dello 0,3% per quella non euro). In termini tendenziali si registra un calo del **-2,1%** (-2,0% per l'area euro e -2,1% per quella non euro).

Il contributo maggiore al calo tendenziale dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno proviene dal comparto energetico (-3,9 punti percentuali). Sul mercato estero i contributi negativi più rilevanti derivano dai beni intermedi sia per l'area euro sia per quella non euro (-1,2 punti percentuali per entrambi).

Il settore di attività economica per il quale si rileva il calo tendenziale dei prezzi più marcato è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con diminuzioni del 18,2% sul mercato interno e del 26,4% su quello estero.

Mercati	%(apr. 2016/apr.2015)	%(gen-apr.2016/gen-apr.2015)
Totale	-4,1	-3,4
Mercato interno	-4,5	-3,9
Mercato estero	-2,1	-1,6
- Area euro	-2,0	-1,8
- Area non euro	-2,1	-1,5

- Fatturato e ordinativi dell'industria (aprile 2016)

Ad aprile, rispetto al mese precedente, nell'industria si rileva un incremento sia per il fatturato (+2,1%), sia per gli ordinativi (+1,0%). L'aumento del fatturato è trainato dalla significativa crescita del mercato interno (+3,1%), mentre si rileva una sostanziale stabilità di quello estero (+0,2%). Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo del fatturato

mostra una leggera flessione (-0,2%) rispetto ai tre mesi precedenti (-0,3% per il fatturato interno e -0,1% per quello estero). Al netto dell'energia si rileva un incremento dello 0,5%.

Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di aprile 2015), il fatturato totale registra in termini tendenziali una variazione positiva del **+0,1%** (+0,1% sul mercato interno e -0,1% su quello estero).

Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per l'energia (+10,0%), i beni intermedi (+1,8%), i beni strumentali e i beni di consumo (+1,4% per entrambi). L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, del 3,0%: il contributo più ampio a tale flessione viene dalla componente interna dell'energia.

Per il fatturato l'incremento tendenziale più rilevante si registra nelle altre industrie manifatturiere (+9,1%), mentre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-20,2%).

Fatturato dell'industria (dati corretti per gli effetti di calendario)

Fatturato	%(apr.16/apr.15)	%/gen-apr-16/gen-apr.15)
TOTALE	-+0,1	-1,1
<i>Interno</i>	<i>+0,1</i>	<i>-1,2</i>
<i>Estero</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,8</i>

Fatturato dell'industria per raggruppamenti principali (dati corretti per effetti di calendario)

Comparti	%(apr.16/apr.15)	%/gen-apr-16/gen-apr.15)
Beni di consumo	+1,5	+0,3
<i>-durevoli</i>	<i>+5,4</i>	<i>+4,2</i>
<i>-non durevoli</i>	<i>+0,8</i>	<i>-0,4</i>
Beni strumentali	+4,7	+2,5
Beni intermedi	-0,4	-1,0
Energia	-18,3	-20,2
TOTALE	+0,1	-1,1
Totale al netto energia	+1,7	+0,4

La crescita congiunturale degli ordinativi (+1,0%) è sintesi di una flessione sul mercato interno (-3,9%) e di un deciso incremento su quello estero (+8,1%). Nel confronto con il mese di aprile 2015, l'indice grezzo degli ordinativi segna un calo del **-11,3%**, quale media fra il -15,1% del mercato interno e il -5,7% del mercato estero. La flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-29,4%), dovuta al comparto degli altri mezzi di trasporto.

Ordinativi dell'industria (dati grezzi)

Ordinativi	%(apr.16/apr.15)	%/gen-apr-16/gen-apr.15)
TOTALI	-11,3	-2,0
<i>Interni</i>	<i>-15,1</i>	<i>-2,1</i>
<i>Esteri</i>	<i>-5,7</i>	<i>-1,8</i>

- Produzione nelle costruzioni (aprile 2016)

Ad aprile 2016, rispetto al mese precedente, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra un aumento del +2,5%, mentre gli indici di costo del settore segnano una crescita del +0,1% per il fabbricato residenziale, del +0,5% per il tronco stradale con tratto in galleria e del +0,6% per il tronco stradale senza tratto in galleria.

Nella media del trimestre febbraio-aprile 2016 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisce del -0,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

Su base annua, ad aprile 2016 l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario aumenta del **+3,0%** (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di aprile 2015).

Sempre su base annua, l'indice grezzo della produzione nelle costruzioni diminuisce dello 0,6%. L'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale cresce del **+0,7%**, mentre diminuiscono, rispettivamente del -1,2% e del -1,3%, gli indici del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria e quello senza tratto in galleria.

Ad aprile 2016, alla variazione tendenziale dell'indice di costo del fabbricato residenziale contribuiscono l'aumento del gruppo di costo Manodopera (+0,9 punti percentuali) e la diminuzione di quello Materiali (-0,2 punti percentuali).

Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale degli indici dei costi di costruzione dei tronchi stradali deriva, sia per quello con tratto in galleria sia per quello senza galleria, dal calo dei costi dei materiali (rispettivamente -1,1 e -1,4 punti percentuali).

- Commercio con l'estero (aprile 2016)

Ad aprile 2016 sia le esportazioni (+2,7%) sia le importazioni (+3,9%) sono in aumento congiunturale. Il surplus commerciale è di 4,5 miliardi (+3,5 miliardi ad aprile 2015). La crescita congiunturale dell'export è sostenuta da entrambe le principali aree di sbocco, con un incremento più accentuato verso i mercati extra Ue (+3,9%). Tutti i principali raggruppamenti di beni sono in aumento, a eccezione dei prodotti energetici (-3,5%).

Nel trimestre febbraio-aprile 2016, rispetto al trimestre precedente, le esportazioni sono stazionarie, sintesi di un debole aumento delle vendite verso l'area extra Ue (+0,1%) e di una contenuta diminuzione verso l'area Ue (-0,1%). Al netto dei prodotti energetici la crescita è più sostenuta (+0,5%) e i beni strumentali registrano l'espansione più consistente (+2,4%). Ad aprile 2016 la flessione tendenziale dell'export (-1,0%) è da ascrivere esclusivamente all'area extra Ue (-3,6%). La variazione tendenziale grezza al netto della correzione per giorni lavorativi (20 ad aprile 2016 contro i 21 di aprile 2015) è positiva (+1,2%).

Le vendite di prodotti petroliferi raffinati (-29,7%), sono in forte calo, mentre le esportazioni di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+15,6%) contrastano la diminuzione tendenziale dell'export. Ad aprile 2016 le esportazioni verso Germania (+3,4%) e Spagna (+5,2%) registrano una crescita tendenziale superiore a quella della media Ue (+1,2%).

Ad aprile 2016 la diminuzione tendenziale dell'import (-4,3%) è determinata esclusivamente dall'area extra Ue (-13,0%) e dagli acquisti di prodotti energetici (-39,7%) e di prodotti intermedi (-5,9%).

-Esportazioni, Importazioni e saldi bilancia commerciale. (dati grezzi)

Paesi	Export	Import	SalDI	Export	Import	SalDI
	%(apr.16/apr.15)	%(apr.16/apr.15)	%(apr.16/apr.15)	%(gen-apr.16/gen-apr.15)	%(gen-apr.16/gen-apr.15)	%(gen-apr.16/gen-apr.15)
Paesi Ue	1,2	2,2	918	2,9	1,3	3.892
Paesi extra Ue	-3,6	-13,0	3.602	-4,8	-8,4	9.750
Mondo	-1,0	-4,3	4.520	-0,5	-2,8	13.647

Nel primi quattro mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 13,6 miliardi (+21,5 miliardi al netto dei prodotti energetici). Si rileva un calo tendenziale dei flussi in valore (-0,5% per l'export e -2,8% per l'import) ma non in volume (+0,2% per l'export e +3,8% per l'import).

Nei primi quattro mesi del 2016 la quota dell'export italiano rispetto a quello dell'Area euro è lievemente diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente come risultato di una diminuzione della quota sulle esportazioni extra Ue (da 13,5% nei primi 4 mesi del 2015 a 13,3% nello stesso periodo del 2016) e di un aumento nell'Ue (da 9,5% nei primi 4 mesi del 2015 a 9,7% nello stesso periodo del 2016).

Nel mese di aprile 2016 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta del +0,2% rispetto al mese precedente e diminuisce del -6,5% nei confronti di aprile 2015.

La riduzione dei prezzi all'importazione dipende principalmente dalle dinamiche del comparto energetico, al netto del quale l'indice registra una flessione del -0,1% rispetto al mese precedente e del -2,1% in termini tendenziali.

-Esportazioni, Importazioni e SalDI bilancia commerciale secondo tipologia di beni (dati grezzi)

Tipologia beni	Export	Import	SalDI (mln.€)	Export	Import	SalDI (mln.€)
	%(apr.16/apr.15)	%(apr.16/apr.15)	%(apr.16/apr.15)	%(gen-apr.16/gen-apr.15)	%(gen-apr.16/gen-apr.15)	%(gen-apr.16/gen-apr.15)
Beni consumo	-1,7	2,4	1.559	0,9	2,2	6.320
- durevoli	-1,4	0,9	1.026	0,5	4,5	3.789
- non durevoli	-1,8	1,8	533	1,1	1,9	2.561
Strumentali	1,7	11,0	3.736	0,8	8,2	13.714
Intermedi	-0,3	-5,9	1.167	-1,2	-3,1	1.467
Energia	-31,5	-39,7	-1.942	-24,9	-32,8	-7.854
TOTALE	0,0	-4,3	4.520	0,2	-2,8	13.647
Totale al netto dell'energia	-1,0	1,5	6.462	0,3	1,7	21.501

- Prezzi al consumo (dati definitivi, maggio 2016)

Nel mese di maggio 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento del +0,3% su base mensile e una diminuzione su base annua pari a -0,3% (era -0,5% ad aprile). Si conferma la stima preliminare.

Il ridimensionamento della flessione su base annua dell'indice generale è principalmente da attribuire all'inversione di tendenza dei prezzi dei Tabacchi (+2,0%, da -0,3% del mese precedente) e degli Alimentari non lavorati (+0,4%, da -0,5% del mese precedente).

La persistenza delle dinamiche deflazionistiche è in gran parte riconducibile ai forti cali dei prezzi dei Beni energetici (-8,4% rispetto a maggio 2015), al netto dei quali l'inflazione è pari a +0,5% (era +0,4% ad aprile).

Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici l'"inflazione fondo" si mantiene positiva, accelerando lievemente (+0,6%, da +0,5% di aprile).

L'inflazione acquisita per il 2016 è pari a -0,3% (era -0,5% ad aprile).

L'aumento su base mensile dell'indice generale è da ascrivere principalmente all'incremento dei prezzi dei Tabacchi (+2,4%), dei Beni energetici non regolamentati (+1,7%) e degli Alimentari non lavorati (+1,1%).

Rispetto a maggio 2015, I prezzi dei beni registrano una flessione pari a -1,0%, in attenuazione rispetto al -1,1% di aprile, mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi è stabile a +0,4%. Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si riduce di un decimo di punto percentuale rispetto a quello del mese precedente.

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano del + 0,3% rispetto ad aprile e registrano una variazione nulla su base annua (da -0,2% del mese precedente).

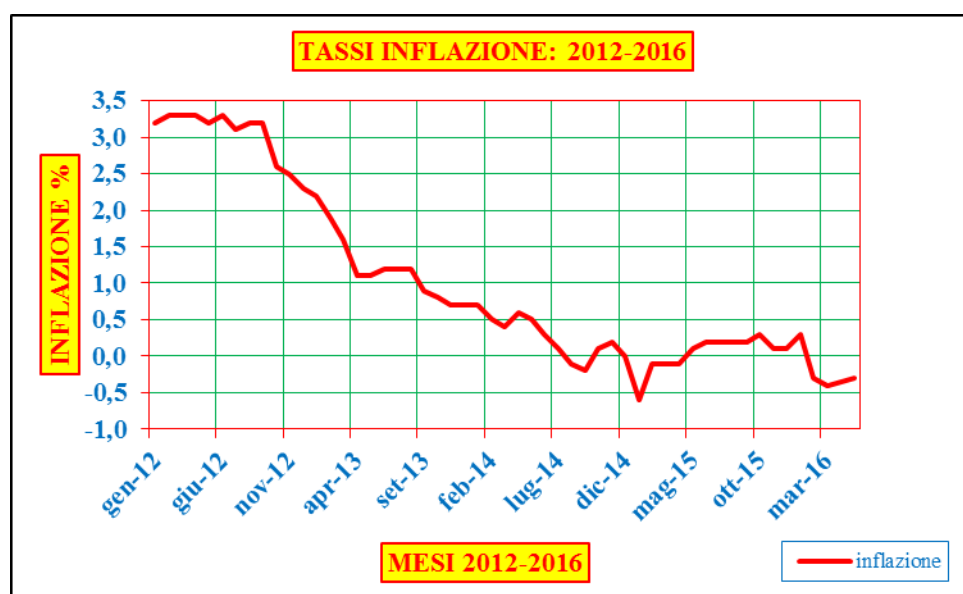
I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto aumentano del + 0,5% in termini congiunturali e diminuiscono del - 0,6% in termini tendenziali (era -0,9% il mese precedente).

Variazioni % nulle e positive degli indici mensili dei prezzi (-0,3%)

Comunicazioni (+1,9%); Bevande alcoliche e tabacchi (+1,4%); Istruzione (+1,3%); Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,6%); Abbigliamento e calzature (+0,5 %); Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,4%); Servizi sanitari e spese per la salute (+0,3%); Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,3%); Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,2%); Altri beni e servizi (+0,1%).

Variazioni % negative degli indici mensili dei prezzi (-0,3%)

Trasporti (-2,9%); Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-2,4%).



Commercio al dettaglio (aprile 2016).

Ad aprile 2016 le vendite al dettaglio in valore registrano un incremento congiunturale del + 0,1%, mentre restano invariate quelle in volume. Le vendite di prodotti alimentari aumentano del +0,2% in valore e del + 0,1% in volume.

Nella media del trimestre febbraio-aprile 2016, l'indice in valore registra una variazione negativa del -0,3%. L'indice in volume diminuisce del - 0,1% rispetto al trimestre precedente.

Rispetto ad aprile 2015, le vendite diminuiscono complessivamente sia in valore (-0,5%), sia in volume (-0,9%). Il calo più sostenuto si rileva per i prodotti alimentari: -1,6% in valore e -1,5% in volume.

Per quanto riguarda i gruppi di prodotti non alimentari, si registrano andamenti eterogenei. Le variazioni positive più marcate in valore si rilevano per i gruppi Elettrodomestici, radio, tv e registratori (+1,5%) e Altri prodotti (gioiellerie, orologerie) (+1,3%).

Il valore delle vendite al dettaglio diminuisce sia nelle imprese che operano nella grande distribuzione sia in quelle operanti su piccole superfici, rispettivamente: -0,5% e -0,6%.

-Commercio al dettaglio in valore: per forma distributiva e settore merceologico.

. Forma Distributiva	%(apr.16/apr.15)	%(gen-apr-16/gen-apr.15)
Grande Distribuzione	-0,5	1,5
-Alimentari	-1,2	1,5
. Non alimentari	0,6	1,4
-Piccole superfici	-0,6	0,1
-Alimentari	-2,8	-0,2
-Non alimentari	-0,1	0,2
TOTALE	-0,5	0,2
Alimentari	-1,6	1,1
Non Alimentari	0,1	0,8

Occupati e disoccupati (dati provvisori, aprile 2016).

Dopo l'aumento registrato a marzo (+0,3%) la stima degli occupati ad aprile sale del +0,2% (+51 mila persone occupate).

L'aumento riguarda sia i dipendenti (+35 mila i permanenti, stabili quelli a termine) sia gli indipendenti (+16 mila). La crescita dell'occupazione coinvolge uomini e donne e riguarda tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni. Il tasso di occupazione, pari al 56,9%, aumenta di +0,2 punti percentuali sul mese precedente.

I movimenti mensili dell'occupazione determinano, nel periodo febbraio-aprile, un aumento complessivo degli occupati (+0,2%, pari a +35 mila) rispetto ai tre mesi precedenti. L'unica componente che mostra un calo congiunturale è quella dei dipendenti a termine (-0,6%, pari a -14 mila).

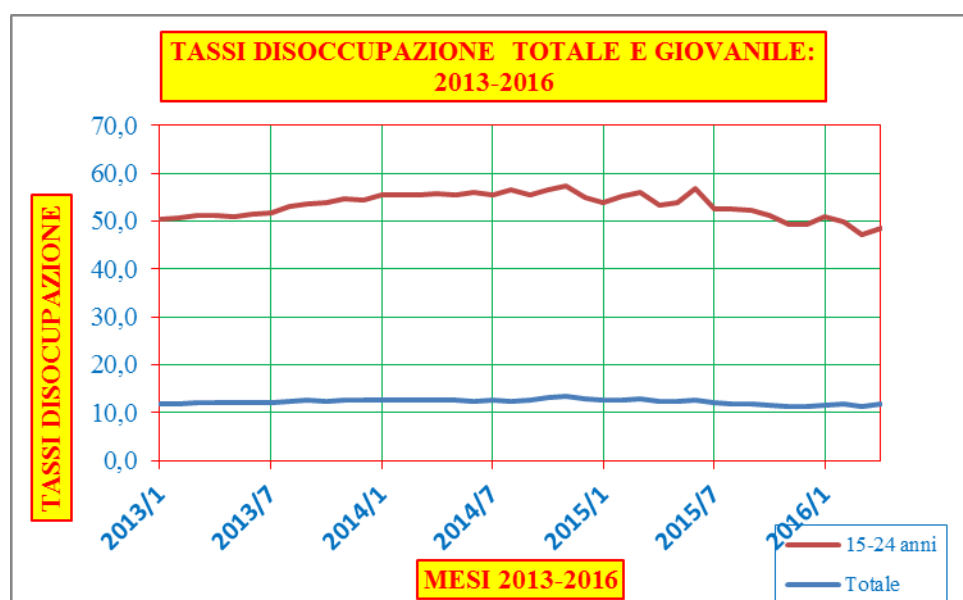
Dopo il calo di marzo (-1,7%) la stima dei disoccupati ad aprile sale del +1,7% (+50 mila), tornando al livello di febbraio. L'aumento è attribuibile alle donne (+4,2%), mentre si registra un lieve calo per gli uomini (-0,4%). Il tasso di disoccupazione è pari al 11,7%, in aumento di +0,1 punti percentuali su marzo.

Ad aprile si osserva una consistente crescita della partecipazione al mercato del lavoro determinata dall'aumento contemporaneo di occupati e disoccupati e un corrispondente forte calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,8%, pari a -113 mila). La diminuzione riguarda uomini e donne e si distribuisce tra tutte le classi d'età. Il tasso di inattività scende al 35,4% (-0,3 punti percentuali).

Nel trimestre febbraio-aprile l'aumento degli occupati (+0,2%, pari a +35 mila) è associato ad un calo dei disoccupati (-0,2%, pari a -5 mila) e degli inattivi (-0,6%, pari a -78 mila).

Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+1,0%, pari a +215 mila). La crescita è interamente attribuibile ai dipendenti permanenti (+1,9%, pari a +279 mila occupati a tempo indeterminato), mentre sono in calo sia i dipendenti a termine sia gli indipendenti. Nello stesso periodo calano i disoccupati (-3,0%, pari a -93 mila) e, soprattutto, gli inattivi (-2,1%, pari a -292 mila).

TASSI	Valori percentuali	apr.16/mar16	%(feb-apr.16/-feb-apr. 15)
di occupazione 15-64 anni	56,9	+0,2	+0,2
di disoccupazione	11,7	+0,1	0,0
di disoccupazione 15-24 anni	36,9	+0,2	-1,3
di inattività 15-64 anni	35,4	-0,3	-0,2



-Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali (maggio 2016)

Alla fine di maggio 2016 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 36,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 34,8% del monte retributivo osservato.

Nel mese di maggio l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta del +0,6% nei confronti di maggio 2015. Complessivamente, nei primi cinque mesi del 2016 la retribuzione oraria media è cresciuta del +0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Con riferimento ai principali macrosettori, a maggio le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale del +0,7% per i dipendenti del settore privato (+0,7% nell'industria e +0,8% nei servizi privati) e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

I settori che a maggio presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazione pelli (+3,4%); energia elettrica e gas (+1,9%). Si registrano variazioni nulle nei settori del legno, carta e stampa; della metalmeccanica; dei servizi di informazione e comunicazione; delle telecomunicazioni e in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di maggio nessun nuovo accordo è stato recepito e nessuno è venuto a scadenza. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 51 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 8,2 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego).

Alla fine di maggio la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo contrattuale è del 64,0% nel totale dell'economia e del 53,5% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 38,9 mesi per l'insieme dei settori e di 18,1 mesi per quelli del settore privato.

RETRIBUZIONI	%(mag. 2016/ mag. 2015)	%(gen-mag.2016/ gen-mag.2015)
Orarie	0,6	0,7
Per dipendente	0,6	0,7

IL CLIMA DI FIDUCIA

- Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese (maggio 2016)

A maggio 2016 l'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, **diminuisce** passando a 112,7 da 114,1 del mese precedente; per quanto riguarda, invece, le imprese, l'indice composito del clima di fiducia (Iesi, Istat economic sentiment indicator), in base 2010=100, **aumenta** a 103,4 da 102,7.

Riguardo le componenti del clima di fiducia dei consumatori, il clima personale **cresce** a 105,4 da 104,8, ma **diminuiscono** la componente economica (a 135,9 da 140,2), quella futura (a 117,8 da 120,0) e quella corrente (a 109,8 da 110,0).

I giudizi e le attese sulla situazione economica del Paese **peggiorano** (a -47 da -39 e a 3 da 8, i rispettivi saldi). **Aumentano** sia il saldo relativo ai giudizi sui prezzi nei passati 12 mesi (a -27 da -36), sia quello delle attese per i prossimi 12 mesi (a -20 da -33). **Peggiorano** le aspettative sulla disoccupazione (a 25 da 21, il saldo).

Riguardo le imprese, il clima di fiducia **scende** nella manifattura (a 102,1 da 102,7), nelle costruzioni (a 120,4 da 121,2), nei servizi di mercato (a 107,4 da 107,9) e nel commercio al dettaglio (a 100,9 da 101,9).

Nelle imprese manifatturiere **peggiorano** i giudizi sugli ordini (a -15 da -14) mentre le attese sulla produzione rimangono **stabili** a 10; il saldo dei giudizi sulle scorte passa a 3 da 4. Nelle costruzioni **migliorano** i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (a -34 da -35) e **peggiorano** le attese sull'occupazione.

Nei servizi **migliorano** le attese sugli ordini (a 11 da 8) ma **peggiorano** i giudizi sugli ordini e le attese sull'andamento dell'economia italiana (a 11 da 12 e a -1 da 2, rispettivamente). Nel commercio al dettaglio **peggiorano** le attese sulle vendite future (a 14 da 23), rimangono stabili i giudizi sulle vendite correnti e il saldo sulle scorte di magazzino passa a 5 da 11.

8) APPENDICE DI DOCUMENTAZIONE: indici della produzione dei beni di consumo e investimenti pubblicitari

Tav. A = Indici **mensili** della produzione industriale dei beni di consumo: 2007-2016

mesi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gen	98,9	101,2	92,2	92,8	88,0	85,1	86,7	86,0	84,6	86,0
feb	109,0	109,5	99,4	98,8	97,6	91,1	91,4	92,3	91,3	91,3
mar	116,4	115,0	99,5	106,0	107,1	102,3	96,4	95,2	98,3	95,6
apr	100,8	103,8	90,0	92,9	97,7	88,9	83,6	85,8	85,3	85,6
mag	113,8	111,6	104,1	106,8	107,5	103,0	99,7	97,5	99,2	99,2
giu	108,9	113,6	102,6	107,4	103,8	98,3	94,9	97,6	96,0	96,0
lug	117,5	117,9	111,1	115,6	112,8	108,1	104,9	104,5	106,3	106,3
ago	71,1	68,2	65,2	67,4	70,2	67,6	66,2	67,4	67,4	67,4
set	116,1	111,3	106,0	109,0	102,9	103,3	99,8	96,8	96,2	96,2
ott	119,1	114,4	108,5	109,6	103,9	100,7	101,5	98,1	99,7	99,7
nov	115,5	111,6	107,8	105,5	102,8	97,8	96,4	97,4	95,2	95,2
dic	96,1	93,9	92,4	88,2	87,4	82,1	80,4	81,1	81,4	81,4

Tav. B = Indici **cumulati** della produzione industriale dei beni di consumo: 2007-2016

mesi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gen	98,9	101,2	92,2	92,8	88,0	85,1	86,7	86,0	84,6	86,0
feb	207,9	210,7	191,6	191,6	185,6	176,2	178,1	178,3	175,9	177,3
mar	324,3	325,7	291,1	297,6	292,7	278,5	274,5	273,5	274,2	272,9
apr	425,1	429,5	381,1	390,5	390,4	367,4	358,1	359,3	359,5	358,5
mag	538,9	541,1	485,2	497,3	497,9	470,4	457,8	456,8	458,7	458,7
giu	647,8	654,7	587,8	604,7	601,7	568,7	552,7	554,4	554,7	554,7
lug	765,3	772,6	698,9	720,3	714,5	676,8	657,6	658,9	661,0	661,0
ago	836,4	840,8	764,1	787,7	784,7	744,4	723,8	726,3	728,4	728,4
set	952,5	952,1	870,1	896,7	887,6	847,7	823,6	823,1	824,6	824,6
ott	1.071,6	1.066,5	978,6	1.006,3	991,5	948,4	925,1	921,2	924,3	924,3
nov	1.187,1	1.178,1	1.086,4	1.111,8	1.094,3	1.046,2	1.021,5	1.018,6	1.019,5	1.019,5
dic	1.283,2	1.272,0	1.178,8	1.200,0	1.181,7	1.128,3	1.101,9	1.099,7	1.100,9	1.100,9

Tav. C = Investimenti pubblicitari mensili (000 euro): 2008-2016

mesi	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gen	599.663	486.008	507.643	509.457	490.017	414.272	419.249	402.119	419.391
feb	743.744	591.179	636.718	627.060	602.368	498.712	496.170	474.837	508.838
mar	911.535	753.429	822.466	788.315	726.097	563.550	582.462	577.129	588.699
apr	813.839	673.769	709.086	716.566	646.349	528.086	516.930	497.963	539.064
mag	950.442	801.414	835.559	809.612	698.714	627.591	611.360	634.240	
giu	750.610	637.640	752.199	631.030	584.169	488.932	570.866	482.276	
lug	457.976	399.352	453.721	420.558	353.381	336.599	357.406	339.400	
ago	288.274	240.288	251.495	252.410	209.043	186.606	169.855	183.868	
set	702.674	616.375	636.432	677.892	532.935	502.959	495.080	514.544	
ott	900.265	789.820	825.596	829.917	659.397	620.814	602.217	631.827	
nov	797.260	766.164	833.080	797.887	616.695	580.077	621.662	638.401	
dic	654.090	650.539	680.963	661.591	550.029	537.487	543.998	573.568	

Tav. D = Investimenti pubblicitari cumulati (000 euro): 2008-2016

mesi	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gen	599.663	486.008	507.643	509.457	490.017	414.272	419.249	402.119	419.391
feb	1.343.407	1.077.187	1.144.361	1.136.517	1.092.385	912.984	915.419	876.956	928.228
mar	2.254.942	1.830.616	1.966.827	1.924.832	1.818.482	1.476.534	1.497.881	1.454.085	1.516.928
apr	3.068.781	2.504.385	2.675.913	2.641.398	2.464.831	2.004.620	2.014.811	1.952.048	2.055.992
mag	4.019.223	3.305.799	3.511.472	3.451.010	3.163.545	2.632.211	2.626.170	2.586.288	
giu	4.769.833	3.943.439	4.263.671	4.082.040	3.747.714	3.121.143	3.197.036	3.068.564	
lug	5.227.809	4.342.791	4.717.392	4.502.598	4.101.095	3.457.742	3.554.443	3.407.964	
ago	5.516.083	4.583.079	4.968.887	4.755.008	4.310.138	3.644.348	3.724.297	3.591.832	
set	6.218.757	5.199.454	5.605.319	5.432.900	4.843.073	4.147.307	4.219.377	4.106.376	
ott	7.119.022	5.989.274	6.430.915	6.262.817	5.502.470	4.768.121	4.821.593	4.738.203	
nov	7.916.282	6.755.438	7.263.995	7.060.704	6.119.165	5.348.198	5.443.255	5.376.604	
dic	8.570.372	7.405.977	7.944.958	7.722.295	6.669.194	5.885.685	5.987.254	5.950.172	

=====